

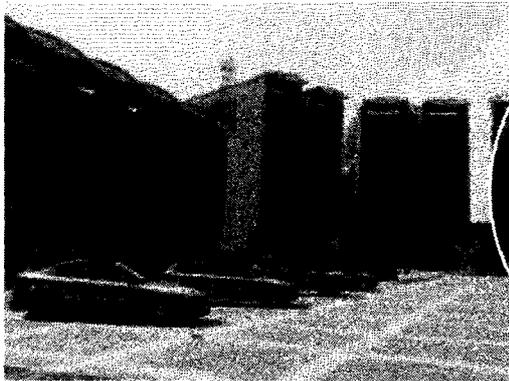
«Questura di Treviso modello per l'Italia»

Maroni e Manganelli per il taglio del nastro

200

Nuova casa per la polizia

Treviso può contare su 200 agenti in servizio. Il **Siap** ha duramente polemizzato al termine della giornata con il **ministro dell'Interno**, colpevole a detta del sindacato di non aver speso una parola sugli organici carenti



Soddisfatto Il **questore** di Treviso, Carmine Damiano. Sotto, il **ministro dell'Interno** **Roberto Maroni**

TREVISO — Una sala operativa hi-tech, capace di mettere in rete le altre strutture delle forze dell'ordine dislocate nella provincia, così da creare un'unica cabina di regia virtuale in grado di rispondere colpo su colpo agli attacchi della criminalità. Una nuova sala intercettazioni, per cogliere la parola di troppo di un indagato e inchiodarlo prima che prenda il volo. Dieci sportelli per poter aiutare le migliaia di stranieri che vivono e lavorano nella provincia ed a sbirciare tra i computer, gli scanner e le divise della nuova **questura** di Treviso, si scopre perfino una stanza con i pupazzi e i protagonisti delle favole, studiata appositamente per raccogliere le testimonianze dei bambini vittime o testimoni di un rea-

to.

Il **capo della polizia Antonio Manganelli**, in collegamento da New York, l'ha definito «il nostro laboratorio, il modello a cui ispirare le nuove **questure** nel resto del Paese». Per inaugurarla, ieri all'Appiani, sono arrivati il governatore Luca Zaia ed il **ministro dell'Interno Roberto Maroni**, e con loro altre quattrocento persone, tra cui i massimi vertici provinciali delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, il capo della procura Fojadelli, monsignor Magnani e moltissimi sindaci, protagonisti del nuovo modello di «sicurezza partecipata» fortemente voluto proprio da **Maroni**. A fare gli onori di casa, il **questore Carmine Damiano**.

Proprio Damiano ha aperto i sa-

luti dal palco, ricordando i reati dimezzati in provincia di Treviso negli ultimi due anni i casi di omicidio risolti a Conegliano e in città, a Santa Bona, la lotta al mefedrone, ai centri culturali e i phone center



illegali, all'economia nera dei cinesi. «E qui, in questa occasione - ha detto il **questore** - voglio ricordare i colleghi caduti nell'adempimento del dovere. Ad alcuni di loro saranno dedicate le sale più importanti di questa nuova struttura». Il sindaco Gian Paolo Gobbo ha tranquillizzato quanti temono che lo spostamento della **questura** lasci sguarnito il centro («Presto verrà attivato il presidio in via Condotta») mentre **Manganelli** ha sottolineato: «Facendo squadra le forze di **polizia** e gli enti pubblici migliorano la sicurezza dei cittadini. Qui ne abbiamo un bell'esempio». Il **capo della polizia** ha poi ricordato il vicequestore Alfredo Albanese, ucciso dalle Brigate Rosse il 12 maggio 1980 a Mestre, celebrato anche da un discorso del procuratore generale di Venezia Pietro Calogero.

Il ministro **Maroni**, nell'ultimo intervento, si è detto infine confortato dai dati sui reati relativi ai primi sei mesi di quest'anno, soprattutto per quel che riguarda la criminalità diffusa, ed ha indicato nella lotta al cybercrimine e al «nuovo terrorismo, sul modello di quel che sta accadendo in Val di Susa, presente purtroppo anche in Veneto» le nuove sfide cui è chiamata la **polizia**. Un discorso che non è però piaciuto al **Slap**, il sindacato degli agenti: «Le belle parole non ci servono, ci servono uomini. E su questo **Maroni** non ha speso una sola parola».

Marco Bonet